

per molte coppie ario-europee, come i tipi *longus* e *dirgha*- esse sono almeno un barlume.

Infine, e sopra tutto, ricordiamo che nelle indagini ario-europee ci mancano completamente testi d'una lingua che stia alle lingue ario-europee in un rapporto simile a quello che intercede fra il latino e i linguaggi neolatini. Perciò, mancandoci il sussidio della cronologia dei testi, dobbiamo, per necessità, ricorrere alla geografia delle aree: v. § § 5 e 6.

### Concludiamo.

Nella prima parte di questo saggio (§ 1-3) la lingua albanese forma, in certo modo, il centro onde sono irradiate le indagini. E le conclusioni di esse si possono riassumere brevemente in alcuni rapporti cronologici e geografici. Eccoli:

la lingua albanese si accorda col Baltico piuttosto nelle conservazioni che nelle innovazioni (§ 1);

perl'opposto, essa si accorda col greco — e con altre lingue meridionali della famiglia — più spesso nelle innovazioni che nelle conservazioni (§ 2).

Si tratta d'innovazioni d'età ario-europea (v. pag. 2). Perciò questa è preistoria, piuttosto che storia della lingua albanese. A ogni modo, quelle armonie antichissime, per es., fra l'albanese e il greco si devono ben distinguere dalle profonde impronte che il greco medio e moderno (132) ha impresse nella lingua e nei dialetti albanesi. Il distacco è molto evidente (133) nell'ordine geografico ed è ancora più reciso nell'ordine cronologico. Le impronte greche si rintracciano nelle aree meridionali (tosche), più che nelle settentrionali (gheghe), e più nei centri urbani che nelle campagne, e più nei porti che nelle impervie montagne dei Malissori, come si vedrà